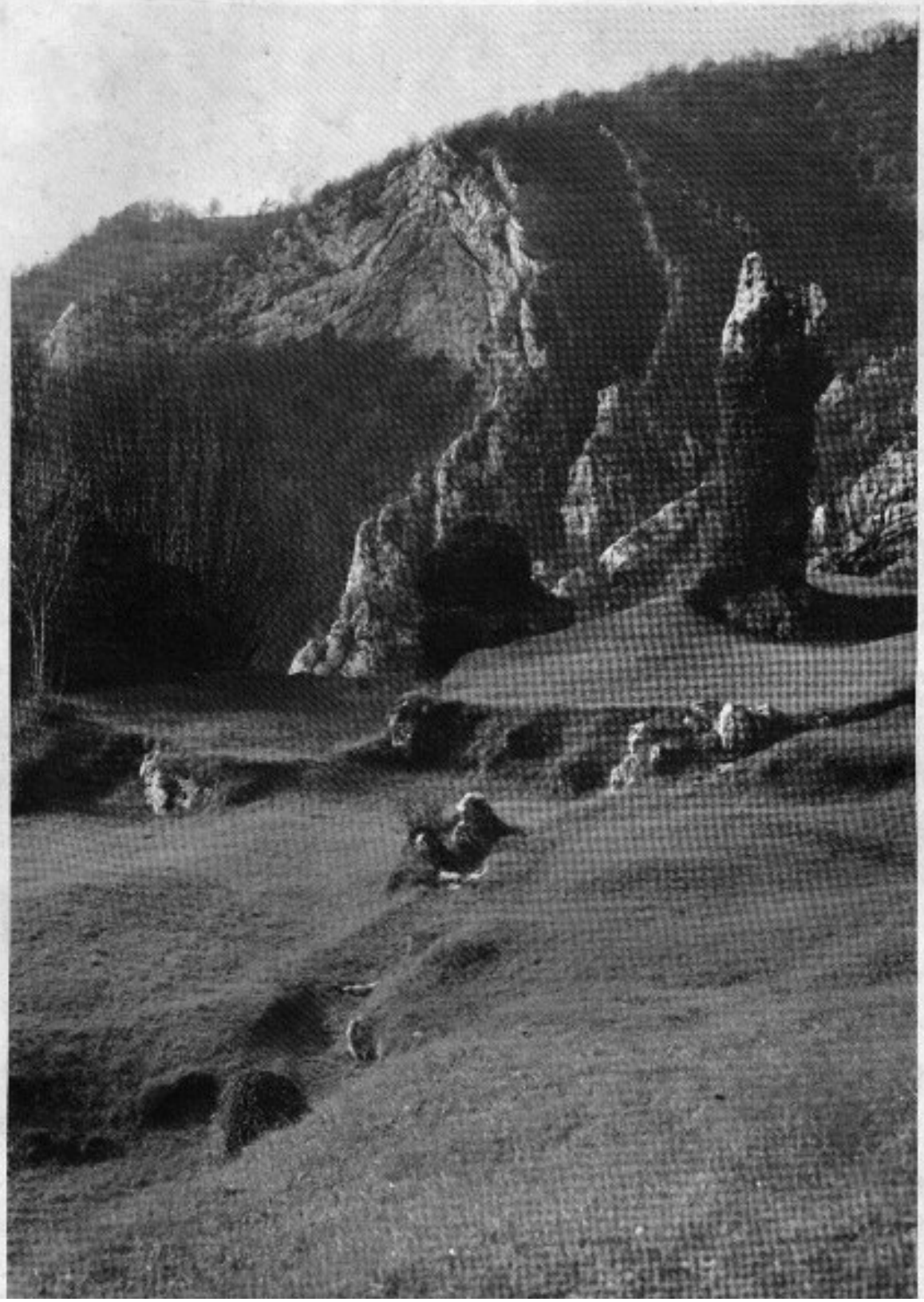
zogno notizie

n. 1 - anno 69 - febbraio 1979



Coro Fior di Monte

Il Coro "Fior di Monte" si presenta finalmente al pubblico col suo primo disco, assai atteso dagli ammiratori, che sperano il primo di una serie.

È necessario infatti che il Coro si faccia conoscere di più e incida le sue voci anche per i posteri.

Vale la pena perchè è un coro festoso come il risveglio della primavera; patetico come un tramonto luminoso sulla montagna; irruente come l'acqua del Brembo in piena; dolce e melodioso come la preghiera di una madre che attende il ritorno del figlio caduto o canta la ninna nanna per addormentare il figlioletto appena nato.

Ha celebrato i suoi natali subito nel lontano dopo guerra indotto dall'esigenza di dare sfogo ai sentimenti di un popolo che lascia alle sue spalle le tristezze della guerra e si avvia per una decisa ricostruzione.

Vanta pertanto circa trent'anni di attività canora ammirato e applaudito a Zogno e in molte parti d'Italia.

Riflette il suo ambiente brembano con briosa semplicità ed è sempre in prima fila a celebrarne gli avvenimenti lieti e tristi.

È nato quindi per volontà sua ed è cresciuto e si è qualificato senza l'opera di nessun mecenate ma per una sua propria vitalità interiore fondata nella comune passione dei componenti per la musica e per la montagna.

Si è sostenuto salendo le cime e conquistando le vette più che con la perizia dello scalatore con la poesia del cantore, senza avere mai a suo seguito giornalisti che ne narrassero o ne divulgassero le vicende e il valore.

È rimasto sè stesso genuino e schietto come è nato alla maniera del buon vino che migliora invecchiando.

d.g.

DIREZIONE M° A. MICHELI

TENORI I
Cattaneo Alessandro
Micheli Antonio
Micheli Lino
Rota Antonio
Tiraboschi Roberto
Vitali Angelo
Vitali Carlo
Vitali Ulisse
Zanchi Franco

TENORI II
Carminati G. Mario
Carminati Marino
Cavagna Mario
Giupponi Mario
Mascheroni Dino
Oprandi Romano

BASSI
Carminati Giuseppe
Gherardi Renato
Gritti Aldo
Minelli Carlo
Rondelli Fausto
Zanchi Vittorio

BARITONI
Gamba Antonio
Ghisalberti Giovanni
Mosca G. Carlo
Propersi Annibale
Sonzogni Carlo
Tiraboschi Franco

LATO A

DO 'NDÈT O MARIETINA
(Armonizzazione A. Mazza Elaborazione A. Micheli)

LA MONTANARA
(Versi e Musica di Toni Ortelli Elaborazione A. Micheli)

NINNA NANNA RUSSA
(Elaborazione S. Deflorian)

ME COMPARE GIACOMETO
(Ricostruzione e Armonizzazione G. Malatesta)

E SÀLTA FOR SO PARE ...
(Armonizzazione A. Pedrotti Elaborazione A. Micheli)

LA VILLANELLA
(Armonizzazione A. Micheli)

LATO B

VIEN SU IL TRENINO
(Parole e musica di A. Capizzi)

CAR OL ME TONE
(Armonizzazione M. Bordignon)

MUNTAGNI MUNTAGNI
(Musica di R. Hason)

ERA NATO POVERETTO
(Armonizzazione A. Benedetti Michelangeli)

SIGNORE DELLE CIME
(Parole e Musica di G. De Marzi)

VAL CAMONICA
(Armonizzazione M. Bordignon)

"Torre dolomitica di Carubbo,
sullo sfondo della Corna Rossa" (Zogno)

Foto di Franco Carminati
tratta dalla custodia del disco del coro "Fior di Monte"

la catechesi degli adulti

Fare catechesi agli adulti vuol dire restituire la fede al suo primitivo ambiente originale, cioè alla famiglia.

Sino a ieri la famiglia è stata la primissima depositaria della fede proprio nella sua qualità e nel suo ruolo di chiesa domestica così come è stata riconosciuta e definita dallo stesso Concilio Vaticano II°.

La scelta di fede infatti era una scelta di famiglia per tutti i suoi componenti anche se non sempre riusciva a diventare sufficientemente una scelta personale degli individui medesimi. Può essere questa una delle principali cause per cui è andata soventemente in crisi la fede dello individuo che per motivi vari, come il lavoro e la scuola, doveva estraniarsi dalla famiglia.

Bisogna raggiungere nuovamente l'uomo nell'ambito della famiglia con un messaggio di fede capace di ricuperare il suo impegno personale da far crescere e da destinarsi come contributo missionario della sua chiesa domestica alla chiesa della parrocchia e di tutto il mondo.

Nella famiglia si trova senz'altro l'uomo nelle condizioni più favorevoli per un dialogo costruttivo perchè ci si ritrova proprio nel nido della vita umana a cui è destinato il dono della fede perchè l'uomo abbia a crescere contemporaneamente anche come figlio di Dio nella coerenza delle scelte pienamente condivise personalmente e comunitariamente sia a livello di annuncio che di testimonianza in casa e fuori casa, dovunque.

Bisogna intervenire tempestivamente con l'educazione cristiana subito allo spuntare della vita umana per evitare e vincere lo sdoppiamento degli individui che si manifesta come in un dualismo che ti permette di essere religioso e irreligioso a seconda dei tempi e delle circostanze.

Da qui si torna a rilevare la insostituibilità della catechesi promossa a livello di famiglia con l'aiuto evidentemente della parrocchia perchè in casa e fuori casa sia tutta la comunità insieme che fa catechesi.

Col gennaio scorso abbiamo avviato la catechesi agli adulti attraverso incontri settimanali estesi anche ai fidanzati in preparazione al matrimonio.

Questa tuttavia sarà una catechesi di nessun conto se non riusciremo a trapiantarla in famiglia come primo impegno della chiesa domestica che sceglie di crescere nella vita della fede con coerenza evitando la insostenibile contraddizione che ci ha sbattuti tutti in crisi in questi tempi nei quali abbiamo promosso scelte praticamente assurde coi principi della fede che presumiamo di professare almeno in diverse circostanze della nostra vita.

I giovani sono più coerenti di noi quando tagliano tutti i ponti con la Chiesa avvertendo l'assurdo comportamento nostro.

Essi infatti, coinvolti nelle nostre stesse scelte anticristiane, non ne condividono più i principi che dovrebbero essere ispiratori di scelte ben diverse. Non è certo questa tuttavia la maniera più logica per risanare la contraddizione bensì quella che ci aiuta a esprimerci praticamente con delle scelte illuminate dalla fede.

d.g.

Anagrafe Parrocchiale

Battezzati:
Zanchi Luisa, nata il 19/11/78 e batt. il 17/12/78.
Gervasoni Ramon, nato il 16/11/78 e batt. il 17/12/78.
Micheli Matteo, nato il 29/10/78 e batt. il 17/12/78.
Rondi Maurizio, nato il 8/11/78 e batt. il 17/12/78.
Sonzogni Sara, nata il 10/7/78 e batt. il 25/12/78.
Sonzogni Chiara, nata il 4/11/78 e batt. il 25/12/78.
Sonzogni Matteo, nato il 3/12/78 e batt. il 28/1/79.

Matrimoni:
Ruggeri Battista con Rubis Angelina, il 16/12/1978.
Cantù Luigi Mario con Bonetti Antonietta Maria Santa, il 6/1/1979.
Menardini Luigi con Rinaldi Carolina, il 20/1/1979.

Morti:
Baroni Piera Paola, Ved. Carminati, d'anni 76, il 4/12/78.
Pesenti Pietro (Fiur), d'anni 75, il 6/12/78.
Zambelli Anna, d'anni 82, il 5/12/78.
Capelli Walter, d'anni 22, il 14/12/78.
Ghisalberti Suor M., d'anni 82, il 11/12/78.
Sonzogni Pierina in Sonzogni, d'anni 80, il 27/12/78.
Girardi Teresa in Scanzi, d'anni 72, il 29/12/78.
Bertocchi Romilda in Scuri, d'anni 82, il 31/12/78.
Santini Giuseppe, d'anni 72, il 1/1/79.
Ghisalberti Bortolo (Marta), d'anni 82, il 14/1/79.
Gherlinzoni Gastone, Ing., d'anni 63, il 17/1/79.
Fedi Bernardo (Nando), d'anni 79, il 20/1/79.
Bellaviti Buttoni Maria Teresa, d'anni 83, il 27/1/79.
Calvi Antonia, Ved. Rinaldi, d'anni 82, il 28/1/79.
Farina Antonio, d'anni 75, il 2/2/79.

WALTER CAPELLI

BARONI PIERA PAOLA, VED. CARMINATI, D'ANNI 76. Ω 4/12/78.

Walter Capelli se ne è andato senza salutare nessuno, a soli 22 anni, vittima di un incidente stradale mentre si recava di buon mattino al lavoro. Ci ha lasciati nel dolore perchè era giovane e gli volevamo bene.

Ora, dopo lo stordimento del tragico incidente ci siamo accorti che la sua vita è stata un messaggio importante per tutti noi. La vita infatti lui l'ha vissuta come un dono che si riceve e come una realtà che ciascuno deve conquistare con fatica assidua e sacrificio. Di salute gracile, ha accettato le prove della sua esistenza con disinvoltura in maniera da non apparire mai un sacrificato. Mai nessun vittimismo tollerò in se stesso; anzi si impegnò con tutte le sue energie morali e spirituali, senza essere di peso agli altri, per realizzarsi normalmente come tutti i suoi coetanei nella scuola, nel lavoro e nello sport.

Volle affrontare come sua scelta personale persino il servizio militare, da cui poteva essere esentato come figlio orfano, unico sostegno di madre vedova.

Venne comunemente reputato come ragazzo spensierato e non lo era; allegramente vivace e persino un poco spregiudicato, ma lo fu soltanto apparentemente. Sentiva all'opposto tutto il peso della sua situazione personale che a volte lasciava trasparire sotto una malcelata disinvoltura ai familiari e agli amici più sensibili. Aveva un gran bisogno di affetto e ne ha trovato in esuberanza in casa, fra i parenti e gli amici e sul lavoro, in cui seppe con la sua diligente competenza ottenere ammirazione e simpatia. In modo particolare trovò affettuosa e sincera accoglienza nella famiglia della sua ragazza, dove amava passare in questi ultimi tempi la maggior parte del suo tempo libero.

Aveva raggiunto così un suo equilibrio, conseguito con la crescita maturata col tempo, per l'età, ma anche moralmente col suo costante impegno quotidiano. La vita è stata pertanto la palestra che l'ha portato progressivamente a risolvere tutti i problemi, lasciandogli purtroppo come strascico, segno di una frustazione, la certezza che sarebbe morto presto ... «prima dei trent'anni» come soleva affermare lui. E fu così! Ora lo ricordiamo in questa prospettiva d'impegno e di maturazione, che forse prima non avevamo pienamente capito, e lo stimiamo e lo amiamo ancora di più.

Ai funerali di Walter, si è registrata una grande, sincera partecipazione. Zogno si è come fermata per dare l'estremo saluto a questo giovane che ha lasciato in tutti un vivissimo e commosso ricordo.

d.g.

"I cristiani sono il seme di Cristo che riposto nei solchi della terra rinascono alla gloria del cielo.

Anno 1878:

Battezzati	n° 79
Matrimoni	n° 19
Morti	n° 44

Anno 1978:

Battezzati	n° 75
Matrimoni	n° 32
Morti	n° 57

GHISALBERTI SUOR M.,
D'ANNI 82, Ω 11/12/78.

BERTOCCHI ROMILDA IN SCURI,
D'ANNI 82, IL 31/12/78.

SANTINI GIUSEPPE,
D'ANNI 72, Ω 1/1/79.

BELLAVITI BUTTONI MARIA TERESA,
D'ANNI 83, Ω 27/1/79.

FARINA ANTONIO,
D'ANNI 75, Ω 2/2/79.

CALVI ANTONIA, VED. RINALDI,
D'ANNI 82, Ω 28/1/79.

GHISALBERTI BORTOLO (MARTA),
D'ANNI 82, Ω 14/1/79.

GHERLINZONI GASTONE, ING.,
D'ANNI 63, Ω 17/1/79.

FEDI BERNARDO (NANDO)
D'ANNI 79, Ω 20/1/79

CARUBBO

Dal fondo valle,
l'occhio non vede
ma superato l'irto colle
vè un grumo di case
scrostate dal tempo.
Poca neve d'inverno
balze d'erba bruciata dal sole, d'estate
quattro mucche, un cane,
due vecchi e un Dio.
I giovani lasciano la casa,
e scendono a valle
in cerca di nuovi orizzonti.
Chi si sofferma a guardare
ode solo il fruscio del vento
e lo scorrer d'acqua del pigro ruscello ...

Franco Carminati "Prida"
(Gennaio 1979)

Resoconto Finanziario

Dicembre 1978:

Entrate	L. 11.457.385
Uscite	L. 7.706.705
Attivo dicembre	L. 3.750.680
Passivo precedente	L. 7.751.610
Attivo dicembre	L. 3.750.680
Passivo al 1°/1/79	L. 4.000.930

Gennaio 1979:

Entrate	L. 10.042.595
Uscite	L. 5.671.390
Attivo gennaio	L. 4.371.205
Attivo gennaio	L. 4.371.205
Passivo precedente	L. 4.000.930
Attivo al 1°/2/79	L. 370.275

HANNO OFFERTO IN PARTICOLARE

Per la Parrocchia;

N.N.	L. 50.000
N.N.	100.000
Sig. Scanzi	100.000
In M. Pietro Pesenti	200.000
In M. Bonaldi	50.000
Famiglia Clara Marconi	100.000
In M. Walter Capelli	200.000
Parenti Suor M. Chiara	50.000
N.N. per riscaldamento	50.000
C. Milesi	100.000
Gervasoni A.	20.000
N.N.	1.000.000
Pesenti G.	100.000
N.N.	50.000
N.N.	30.000
N.N.	300.000
Dott. R.F.	200.000
C.	100.000
G.	50.000
Sig. Scanzi in M. T.G.	50.000
N.N.	20.000
In M. parenti def.ti	100.000
Ved. T.	50.000
Dott. L.A.	50.000
In M. cari Defunti	500.000
Per sede Ind.	50.000
N.N.	50.000
N.N.	400.000
In M. Lorenzo S.	1.000.000
In M. Lina	50.000
L. per la luce	100.000
In M. Marco D.	30.000
N.N.	100.000
N.N.	100.000
In M. Bellaviti	200.000
Bigi	60.000

Per il Ricovero:

In M. Pietro Pesenti	L. 200.000
Incasso 10° ann. Zilioli	295.335
Banca Popolare	50.000
N.N.	100.000
In M. parenti defunti	100.000
In M. cari defunti	500.000
Capanna di Natale	73.000
Da Somendenna N.N.	50.000

Per Carubbo:
Vedere distinta a parte.

S. Sebastiano:

Elem. dicembre	L. 72.000
Festa	205.000

S. Antonio Piazza Martina:

In M. Pietro Chiesa per luce	L. 100.000
Festa	167.750

Per il Carmine Vecchio:

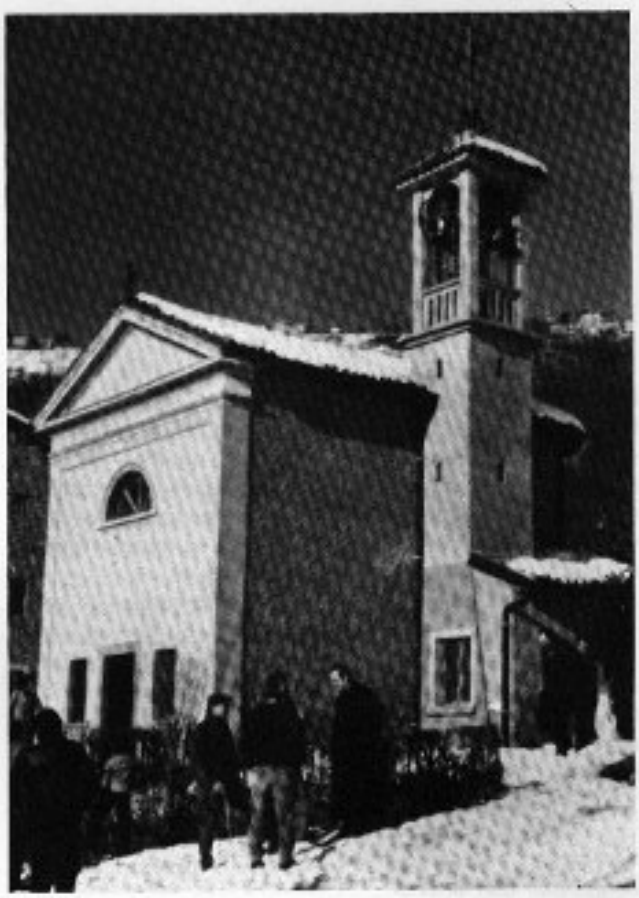
In M. Marta	L. 100.000

Per il Santuario:

T.	L. 10.000
F. in Orlandini	10.000
P.G.	L. 100.000

Grazie vivissime a tutti.

festa della Sacra Famiglia a Carubbo



Il 13 gennaio 1979, ci siamo ritrovati a Carubbo per la solita festa della Sacra Famiglia. In quest'anno la ricorrenza è stata particolarmente solenne perchè abbiamo benedetto il campanile nuovo con le nuove campane. Elegante il campanile e argentine le campane.

La gente accorsa più numerosa del solito è stata accolta dal bagliore del sole sulla neve senza riuscire tuttavia a sentirne il calore.

C'è stato comunque tanto calore nei cuori della gente di Carubbo che vedeva finalmente realizzato un antico sogno.

Dobbiamo, per dovere di riconoscenza, esprimere un elogio al Sig. Pasquale Rinaldi che ha realizzato da solo il campanile nuovo con la modica spesa di circa tremilioni compreso anche tutto il restauro esterno della chiesetta medesima e del piccolo sagrato, rimandando a tempi migliori il restauro interno della chiesa.

Riconoscenza e ammirazione vanno pure estesi a tutti gli abitanti della frazione perchè anche con manodopera hanno seguito intensamente la realizzazione sobbarcandosi inoltre alla spesa totale dell'opera muraria suddividendosela tra di loro, mentre le campane sono state offerte dalla Parrocchia di Zogno e la rispettiva collocazione con tutto il materiale richiesto è stata offerta dalla famiglia Ruch Antonio e Rosanna.

Ecco l'elenco delle offerte e degli offerenti:

Elemosine sino al 1977	L. 490.527
Elemosine festa del 1978	79.200
Elemosine festa del 1979	40.620
Famiglia Gervasoni, 28/8/1978	50.000
Ruggeri Pino a mezzo Dott. Lubrini	55.000
Ruggeri Pino e famiglia, gennaio 1979	500.000
Rinaldi Carlo e famiglia gennaio 1979	500.000
Gervasoni Vincenzo e famiglia genn. 1979	500.000
Ruggeri Pietro e famiglia, gennaio 1979	500.000
Rubis Ferdinando, gennaio 1979	300.000
Totale incassi al 1° febbraio 1979	L. 3.015.347
Totale spesa	L.3.000.000
Totale resto attivo al 1° febbraio 1979	L. 15.347

Le campane alla Parrocchia sono costate L. 2.120.000

L'installazione, castello, ceppi, ruote, cuscinetti a sfera, corde, trasporto, operai, ecc. sono costati alla Famiglia Ruch ..... L. 1.350.000

DAL MONDO DELLE MISSIONI

Riproduciamo in lingua italiana, per tutti, la lettera inviataci dal Vescovo di Tarazona, Mons. Vittorio Oliver Domingo, in seguito alla sua gradita visita del 8 e 9 gennaio scorso alla nostra parrocchia in compagnia dei Padri Pedro Mendosa e Antonio Guajardo. Siamo vivamenti riconoscenti della visita e della lettera che ci aiutano senz'altro a fraternizzare meglio con tutto il mondo verso il quale ogni cristiano deve sentirsi sempre disponibile.

Amico D. Giulio, sono già rientrato in Tarazona. Da qui ricordo con affetto e gratitudine tutti voi. Mi sono incontrato come tra amici. Questo è uno dei risultati più evidenti della fede comune nel Signore che ciascuno di noi esprime col proprio stile.

È meraviglioso sentirsi tra fratelli.

Valeva la pena di avere fatto il viaggio. La incarico di esprimere i miei saluti a tutti. L'elenco è lungo, li ricordo comunque con affetto.

Desidero e prego il Signore che cresca codesto interessamento per la Chiesa, per il Terzo Mondo, per aprire nella comunità un vasto orizzonte.

Ritornammo a Roma. Arrivammo dopo le ore 21. Il treno ritardò alquanto.

Ci ospitarono delle Suore Trinitarie Spagnole che io conoscevo.

Il giorno seguente, mercoledì, cogliemmo l'occasione di partecipare all'udienza del Papa. Pedro e Antonio presero posto in una tribuna. Io mi unii ad altri vescovi, e, alla fine dell'udienza, potei salutare personalmente il Papa.

Ci ricolmò tutti di speranza il vederlo così familiare, così infaticabile, così religioso.

Pedro è partito oggi per Bruxelles, e da lì ripartirà per il Burundi.

È un buon amico.

D. Giulio, mi compiaccio pienamente. Spero che lei e tutti preghiate il Signore e anche Nostra Signora quest Chiesa di Tarazona e per me. Io vi ricordo e mi tornerebbe gradito potervi ospitare in casa mia. Lo dico di cuore.

Che gioia potervi vedere nel nostro paese.

Spero non le risulti difficile comprendere lo spagnolo. Qualora affaticasse lei, o qualche amico, a rispondermi in spagnolo, lo faccia pure nella lingua italiana. Più uniti nel Signore e nella sua Chiesa che si estenda su tutta la terra, un abbraccio.

15 gennaio, 1979 — *+ Vittorio Vescovo*

Speriamo di poter in seguito accettare l'invito cortese di Mons. Vittorio Domingo Oliver per un viaggio a Tarazona in Spagna; ma ci sentiamo subito anche il desiderio che Egli stesso ritorni tra noi con maggior calma per coltivare quell'amicizia, fra noi, che è il miglior dono possibile da scambiarci per un reciproco arricchimento spirituale missionario.

D. Giulio G.

GRUPPO MISSIONARIO

All'inizio di gennaio abbiamo avuto il piacere di ospitare Don Pedro che questa volta è venuto con il suo vescovo Mons. Vittorio Oliver e con Don Antonio.

È stato senz'altro significativo questo gesto da parte del Vescovo di Tarazona, che dalla Spagna è venuto apposta da noi, e proprio nel giorno della venuta dei Magi.

Certamente qui da noi non c'era il Messia, ma credo che una luce, qui, brilli da qualche parte, perchè già suor Teresa e don Pedro ne sono rimasti un po' come ... abbagliati. Sarà l'entusiasmo missionario che hanno trovato da noi; certamente hanno visto qualcosa che a noi sfugge, ma che emana pur sempre da noi. Sono cose che bisogna avere «occhi» per vedere, occhi dotati di una buona dose di fede.

Ora manterremo un contatto continuo anche con il Vescovo, per scambiarci informazioni sulla Missione in Burundi e sulle possibilità di intervento. Riportiamo ora brani delle ultime lettere ricevute.

Da Suor Carrara

Il Bangladesch è grande come l'Italia settentrionale, con la bellezza di 82.000.000 abitanti. Da questo si può capire in quali condizioni vive questa povera gente. Certo qui i poveri sono sempre poveri perchè oppressi dal ricco e perciò vivono una vita da schiavi.

In questi giorni frequento la casa di una bambina ammalata di cuore. A dire il vero un pollaio è migliore dell'abitazione di questa bimba ... Preghiamo per questa povera gente perchè siamo in terra mussulmana, e pote capire come sia difficile per cristiani novelli vivere in pieno il cristianesimo.

Asmara, Natale 1978.
In reparto pediatria è l'ora del pasto.
Una maccherone a ciascuno e a turno.
"Grazie, è tanto! ..."
Suor Propersi

Dalle Suore del Divino Amore
Un grazie sincero prima di tutto per le preghiere, che so fate continuamente per noi. Sono queste che ci sostengono nei momenti difficili nei momenti in cui la stanchezza sembra avere il sopravvento.
E poi un grazie grande per tutto quello che materialmente fate per noi.

Da Suor Propersi
Il nostro Natale sarà il 7 gennaio. Esternamente sarà un Natale molto triste per le tante sventure che ci circondano soprattutto, per le nostre sorelle native. Interiormente faremo del nostro meglio per accogliere il Redentore con gioia ...

Da Suor Luisa
Sono contenta per la visita che vi ha fatto Suor Teresa, a cui volete così bene; quasi quasi con un pizzico di gelosia ... chissà che non ci sia anche per me una piccola sosta a Zogno. Zogno dorme sempre nel mio cuore.

Da Silvia Fazzari
Come state? È molto bello constatare che la gente sposata, con figli, lavoro, esce dal proprio egoismo, rinuncia ad una vita forse più ricca e comoda per aiutare i fratelli. Ed è anche l'esempio più bello che potete dare ai vostri figli. Dio ci renda semplici e umili come Gesù che ha prediletto i poveri.

Cornelius è poliomelitico ed è uno dei bambini della Nuova Guinea che ha trovato amici a Zogno. Questi, con dei compagni delle scuole di Poscante, hanno deciso di inviargli una carrozzella perchè possa muoversi dalla sabbia.

Da Suor Teresa
Non mi aspettavo di ricevere a Zogno tanta dimostrazione d'affetto.
L'esperienza di Dio e di amicizia vera fatte nella settimana trascorsa da voi mi sarà di forza nei momenti difficili.
Quello che mi ha colpito di più è stata la collaborazione e la sensibilità della gente, frutto di una fede viva e di una carità generosa.
Certamente queste scelte comunitarie maturano particolarmente là dove i problemi dei più poveri sono sentiti non solo da qualche persona ma dalla comunità parrocchiale.
Il vostro aiuto ch ha consentito di pagare subito la land rover e di promuovere nuove iniziative artigianali e agricole.
Cari auguri a tutti, col proposito di essere sempre più uniti in un impegno maggiore di solidarietà nella fede e nel servizio ai fratelli.

Ora una notizia importante.
Un gruppo di bambini di Zogno che si sta preparando alla Prima Comunione si è messo spontaneamente in contatto con un missionario che si trova in Nuova Guinea, Padre Godfry, ed ecco la breve relazione che essi hanno preparato per noi:
- Il gruppo di bambini: Barbara, Elena, Eleonora, Francesca, Giuliano, Lara, Milko e la loro catechista hanno iniziato a corrispondere con un gruppo di comunicandi della Nuova Guinea. Sono arrivate a Zogno lettere meravigliose in cui i bambini manifestano l'immensa gioia che provano nel ricevere «Jias». Il gruppo di Zogno si è impegnato ad inviare, ogni due mesi, un pacco a questi nuovi amici che vivono in eterna povertà, mangiano una volta al giorno e ***soffrono di piaghe****, tisi, lebbra.*

E iniziata l'anno scorso una generosa iniziativa da parte di alcune famiglie di Zogno che ogni mese si autotassano, privandosi di una certa somma da dare ai nostri missionari.
La comunità si sta sensibilizzando poco per volta al problema missionario, e ne sono un segno queste nuove iniziative che nascono.
Perchè la carità è una legge senza confini e la chiesa possiede da sempre una prospettiva universale fino agli estremi confini della terra e alla fine del mondo.

La delegata amministratrice

Mostra Presepi Natale 1978

Alla mostra presepi 1978, allestita da Rino e Giuseppe Berlendis, sono giunti alla Epifania, al posto dei Re Magi, il vescovo spagnolo Mons. Vittorio Oliver Domingo con due suoi sacerdoti missionari, padre Pedro Mendoza e padre Antonio Guajardo. Prima di loro naturalmente è stata visitata da tutta la popolazione di Zogno e dintorni.

Vi hanno partecipato coi rispettivi presepi:

le scuole elementari di Poscante, di Endenna, di Zogno (3C e 5B) con ottimi lavori;

i gruppi catechisti della parrocchia tra i quali si sono distinti quelli del Carmine;

il gruppo di ragazze della scuola di lavoro guidate da Suor M. Redenta;

le Suore della scuola materna unitamente ai ragazzi e alle ragazze delle 5.a elementare;

le Suore di Clausura;

le bambine Giuliana e Francesca Gherardi (della 4.a B) e Elena Avogadro, Alessandra Pedersini, Annamaria Finazzi (della 4.a elementare);

Fiorenza Ghisalberti, Giuseppina Propersi, Giovanna Gotti, Michela Ghisalberti, Sabina Fedi, Franco Zanchi e Gino Salvi di Grumello, Orlando Gervasoni della classe 2.a, Cesare, Nino e Pietro Pesenti, Pietro Pesenti (Tocio).

I pittori che hanno esposto opere sul tema del Natale furono:
Tarcisio Carrara; Giacomo Gervasoni; Vittorio Nardinocchi; Mario Giupponi (quest'ultimo tuttavia espose un dipinto di E. Volonterio).

Le offerte raccolte sono state di L. 510.480.

Si rende noto che a scopo didattico è disponibile un filmino girato in occasione della mostra stessa dei presepi.

A tutti i partecipanti e collaboratori, in particolare ai signori Alessandro Mazzoleni impresario edile e Vico Carrara «Ditta Elettrodomestici», per il materiale messo a disposizione gratuitamente, un vivo ringraziamento.

Speriamo di rivederci per il Natale 1979.

Rino Berlendis

Giornata del Seminario in Parrocchia.

La nostra Parrocchia ha celebrato quest'anno, la Giornata del Seminario. Dietro consiglio del Segretario dell'Opera S.G. Barbarigo Don Arturo Bellini, che ha diretto questa giornata, in compagnia di un diacono, sono stati programmati due incontri vocazionali e precisamente: al mattino presso l'Asilo Infantile Cavagnis per i ragazzi della quinta elementare e prima, seconda, terza media, conclusosi con la partecipazione alla S. Messa e nel pomeriggio, ancora all'asilo, per giovanissimi e adolescenti. Ad ambedue gli incontri c'è stato un buon numero di partecipanti, provenienti anche da Parrocchie vicine, malgrado la brutta stagione e la impraticabilità delle strade. Questi incontri vocazionali acquisteranno significato e validità, se avranno una continuità e regolarità per completare il più possibile un discorso che, nel breve spazio di un incontro, si può soltanto avviare. Malgrado tante difficoltà, non ultima quella di sensibilizzare i genitori è sempre un discorso importante da proporre e, per quanto possibile, da attuare.

Per il resto la giornata in parrocchia e al santuario del Carmine si è svolta come negli altri anni. Ad ogni S. Messa si è parlato del seminario e delle vocazioni sacerdotali. Il problema delle vocazioni è sempre della massima importanza e oggi più ancora di estrema urgenza. È un dovere di tutta la comunità cristiana, cercare con ogni mezzo, tutte quelle possibilità necessarie, per scoprire promuovere e favorire queste vocazioni, a cominciare dalle famiglie stesse, che dovrebbero essere delle vere chiese domestiche.

Purtroppo oggi giorno troppe distrazioni sono di ostacolo e le prime vittime sono proprio gli adolescenti. I molteplici appelli dei Vescovi per una maggiore sensibilizzazione al problema delle vocazioni dovrebbe maggiormente farci riflettere e spronarci. Se si intensificherà lo spazio da riservare alla preghiera e al sacrificio, si potranno ottenere quei risultati auspicabili per il bene delle vocazioni, che tornano poi a vantaggio di tutta la comunità.

Il delegato
Tarcisio Carrara

notizie varie

Sono in fase di ultimazione i lavori di aggiornamento del Ricovero «Opera Pia Caritas - Mons. Giuseppe Speranza». È un risanamento voluto dalla S. Vincenzo che da parecchi anni insisteva per togliere il gran camerone-sottotetto in cui erano isolati una ventina di anziani. Finalmente è stato trasformato in una dozzina di camere ariose, ciascuna coi rispettivi servizi igienici, aperte su spaziosi corridoi. È stata ricavata anche un'ampia sala tipo soggiorno destinata a un eventuale impianto fisioterapico. Vi è inserito anche un nuovo montalettighe.
L'opera non è stata finanziata da nessun ente pubblico, ma soltanto vi hanno contribuito offerenti privati.

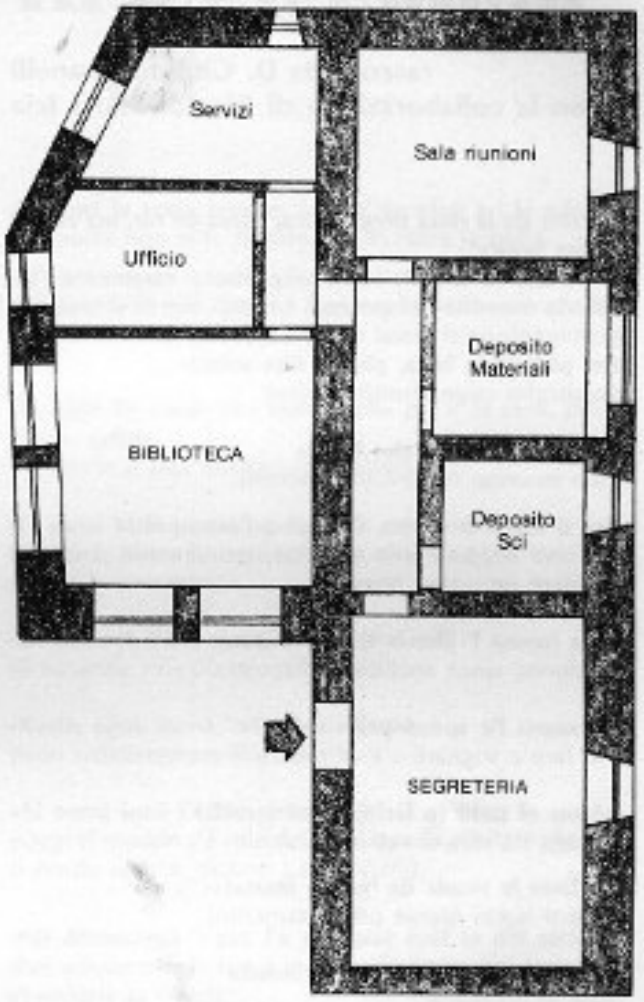
Tutti sanno che la Casa-Musitelli adiacente alla Casa del Curato, in Piazza Ghetto, è pericolante. Gli inquilini infatti uno dopo l'altro se la sono squagliata tranne un paio che tuttavia non vi abitano che in un breve periodo estivo. Lo stato precario della casa impone un intervento urgente che risulta purtroppo oneroso. La Parrocchia non ha il compito di realizzare appartamenti d'affittare. Sente bensì il dovere di rendersi disponibile per scopi di carattere comunitario.
Ecco perchè è disposta a considerare la proposta insistente del C.A.I. che vuole realizzarvi dentro, a pian terreno, la propria sede, e, al primo piano, una sala per le adunanze, a proprie spese, riservando l'uso della sala stessa anche per tutte le esigenze della Parrocchia. Il resto servirebbe d'appartamento per il sagrista.
Il C.A.I. medesimo ha fatto eseguire un progetto di restauro, approvato già dalla Commissione Edilizia Comunale, ma non sottoposto ancora all'approvazione delle competenti autorità superiori.

Finalmente, dopo un paio d'anni di attesa, l'obiettore di coscienza Claudio Gotti di Stabello è stato autorizzato a prestare servizio civile presso la Casa di riposo «Opera Pia Caritas» a partire dal 20 febbraio 1979.
La sua deve essere una presenza di animazione in mezzo agli anziani del Ricovero in base a un programma da definirsi di comune accordo con la «Caritas Diocesana di Bergamo» per interessamento della quale abbiamo ottenuto questo prezioso servizio.
Speriamo intanto che gli altri giovani si facciano avanti a chiedere di prestare il servizio civile in sostituzione di quello militare a vantaggio della nostra comunità locale. Attualmente non è più necessario essere obiettori di coscienza per ottenere di prestare tale servizio.
La «Commissione Comunale di Assistenza agli Anziani» ha inoltrato al Consiglio Comunale di Zogno la richiesta di istituire il Servizio civile anche in vista dell'apertura di un diurno per gli anziani e per la loro assistenza a domicilio prevista dalla legge regionale 3 aprile 1974, n° 16.
La legge normativa per il riconoscimento del servizio civile è del 15 dicembre 1972 n° 772.

d.g.

Proposta nuova sede C.A.I.

Progetto a cura del
neo-Architetto Bettinelli Geometra Massimo



programma gite

ISOLA D'ELBA (AVIS - AIDO) 6/7/8 aprile 1979

LOURDES (FALK) Ammalati UNITALSI
dal 22/4 al 28/4 - Viaggio in treno

LOURDES (Parrocchia) - Mese di Maggio
Viaggio in pullman

I programmi dettagliati verranno esposti negli albi della Parrocchia.

Per le iscrizioni rivolgersi a:
GINO SALVI - Grumello de' Zanchi (Zogno)
Tel. 0345/91451

DETTI E PROVERBI BERGAMASCHI

raccolti da D. Giulio Gabanelli
con la collaborazione di Rinaldi Maria Icia

«Caràter de la ràssa bergamasca, fiàma de ràr, ma sota la sènder bràsca!»
(La caratteristica della razza bergamasca: raramente s'infiamma ma sotto la cenere è bragia).

«Per pirlà 'nde büsa, ghe öl öna scüsa!»
(Lo sbaglio esige giustificazione).

«A gh'è mia sàncc che tègn!»
(Non esistono ragioni convincenti).

«Tra ü sòp e ü sguèrs, l'è mèi ön'om onèst!»
(Fra uno zoppo e uno sguercio, moralmente, è meglio scegliere un uomo onesto).

«A la fomna l' ghe la fà gna 'l diàol»
(La donna vince anche col diavolo).

«Ol sognà l'è apéna parét del fà!»
(Tra fare e sognare c'è di mezzo il mare).

«Metes ol tarfù (o farfù) 'ndol servèl!»
(Ficcarsi un'idea storta in testa).

«Te làsse la strada de 'ndà a messa!»
(Non ti lascio niente per testamento).

«Vent mia per buna la vaca bolsa!»
(Non imbrogliare).

«A gh'è a i àsegn che ùla !»
(Ci sono anche le frottole).

«Ferà i caài col bèch de gài!»
(Fare cose impossibili).

«Spèta mia che i vùle i cop per giöstà i gronde!»
(Le gronde del tetto si aggiustano prima che cadano le tegole, non si lasciano peggiorare le situazioni, come lasciar scappare i buoi dalla stalla).

«Bisogna che l' piöe e l' tùne per fa ègn fò i lömaghe!»
(Per stanare i pigri bisogna usare le maniere forti).

«La mé Chèca l'è po' 'nteligènta: a dessèt àgn la disia zà càca! Per no di del mé Chèco che a desdòt a l' respundia zà bèh!
(Casi di gran talento).

«I gamissèi (o mügarèi) a i g'à gna 'l denàcc gna 'l de dré!»
(Gente senza volto come i gomitoli ingarbugliati, impiàcc).

«Se l' sofia 'l föch, notissie a pröf!»
(Telefono senza fili).

«Se l' sofia la spüda, notissia elenùda!»
(Sposa rabbiosa, notizia velenosa).

«Se l' sofia 'l vècc, la mort in dol lècc!»
(Il lamento del vecchio, è la morte a letto).

«Se l' sofia 'l bés, mètel distés!»
(Il serpente che si fa sentire, moralmente parlando, bisogna ucciderlo, metterlo cioè disteso prima che ti morda).

«La mort dei züegn l'è mài giösta, ma chela dei vècc l'è semper fröstal»
(La morte del giovane è sempre ingiusta, quella del vecchio è sempre stantia, si fa troppo aspettare).

«Per no dusi mor de scècc, bisogna rassegnàs a mör dè vècc!»
(Bisogna morire presto o tardi).

«Mort bèla o mort bröta, a chi la toca l'è semper strödia!»
(È sempre brutta la morte).

«A s' ghe 'ngüra la mort gna c'à i cà!»
(La morte si augura neppure ai cani).

«L'è apéna la mort che a nigü la fà dintort!»
(La morte uguaglia tutti).

«La mort e l'amur a i và e i vé coi fiùr!»
(Morte e amore sono infiorati).

«La se 'ngréa 'nfina a' la mort!»
(Anche la morte si commuove, in certi casi).

«Se la mort la gh'és i öcc, la löcerés assé!»
(Se avesse occhi piangerebbe anche la morte).

«Söche e melù, a la sò stagiù!»
(Ogni cosa a suo tempo).

«La parola del perchè, l'è ndol giardi del rè!»
(Per i poveri non esiste perchè, devono accettare cioè la situazione).

«Indol pais dei òrb, a i la fà bè a' i sguèrs!»
(Nel paese degli orbi, cioè tonti, si avvantaggiano gli sguerci, cioè i disonesti).

Beltoni (pradelli)
Foto di Accardi Sergio

«I fomne, i précc e i poi, i è mai sadoi!»
(Donne, preti e polli non sono mai sazi!).

«Mestèr de confradèi, mestèr de giudèi!»
(I disciplini oggi sono come i giudei un volta: mettono in croce il Signore, o il prossimo).

«Fà 'l mèngol!»
(Fare nè il maschio nè la femmina, cioè nicchiare).

«La mort l'è frègia a' per chi che se scolda!»
(La morte è fredda anche per quelli che si scaldano, cioè si arrabbiano, non lasciano correre).

«La mort la laùra semper sensa liber e l'è mai in mutua!»
(Non dipende da nessuno e non è mai ammalata).

«Clàma mia la mort perchè l'è zà 'n viàs!»
(Non chiamare la morte perchè è già in viaggio, viene da sola senza inviti).

«Faga la sés a la mort, l'è come fàga la sés ai làder!»
(Non si ferma la morte).

«La mort l'è falsa come i bolp vègie!»
(La morte è astuta come le volpi vecchie che non restano mai nella tagliola).

«La mort la dis mai negota e la schia de tègn l'àiva 'n boca!»
(La morte tace senza bisogno di tenere l'acqua in bocca).

«La mort la costa semper cara a' se nigü a i la pàga!»
(La morte non si fa pagare, ma ti costa la pelle).

«La mort la fa mia rumùr a ègn, ma la ne fà assé a 'ndà!»
(La morte viene di soppiatto ma lascia le conseguenze).

«La mort l'è come öna malatia che piö s' la cura, piö la diènta catia!»
(La morte è una malattia incurabile).

«La mort la fà passà 'l gatigol de ogne sort!»
(La morte libera da ogni solletico, cioè da ogni fastidio di chi ha buontempo).

«Ol föneràl, l'è 'l rimedio de ogne màl!»
(Il funerale rimedia a ogni male).

«Restà, ègni, turnà 'ndi còste d'oro!»
(Non nascere, nascere, morire).

«Al mont incö l'è töt cléro!»
(Oggi al mondo c'è solo del vitellame da allattare che non ti rende niente, dicono i mandriani).

«Per dömestegà 'l gàt, l'è mia assé cuàl in dol sàch!»
(Per educare non basta mettere la gente nel sacco togliendone la libertà).

«Mètega la müsarola ai taà se t'ö mia sèntei a pià!»
(Chiudere la bocca alla gente pettegola è come voler mettere la museruola ai tafani).

«Coi prim calùr de zenér, primole e losèrte 'nde sés!»
(Col primo calore di gennaio: primule e lucertole nelle siepi).

«A zenér e fevrér l'è frècc ol polér!»
(A gennaio e febbraio niente uova).

«L'è mei ü cà amis che amis de cà!»
(Meglio un cane amico che amici cani).

«Ona vàca frègia de pècc, l'è colda de cràpa!»
(Chi è caldo di testa non rende nel lavoro cioè esaltato).

«L'è sensa tècc chela cà che l' g'à sota 'l malandà!»
(Casa senza tetto se casa di disonesti, perchè va alla malora).

»L'è semper ol prim a rià che te 'ngüret de lontà!»
(La persona che hai rifiutato nella vita è sempre la prima a doverti soccorrere).

«! porsèl a i deènta mia vècc, ma i vècc a i pöl deèntà porsèi!»
(I porci muoiono giovani, ma i vecchi possono diventare porci).

«Poch porsèl a l' réda, ma tant a l' frégа!»
(Maiale magro, rende; grasso no).

«Ol crapù a l' paga semper per dù!»
(Il testardo paga per chi ha ragione e anche per chi ha torto).

«I cögnàde a i và decorde come 'l frècc e 'l colt sö l'os de cà, perchè se öna la vé l'otra la và!»
(Se entra il freddo esce il caldo quando si apre l'uscio di casa come due cognate che vivono nella stessa casa).

«La fomna con töt ol sò di: l'è come öna rösa che mola 'l fiur ma la tegn i spì»
(La donna è come una rosa che sfiorisce ma conserva le spine).

«L'è mei restà 'n camìsa che in gambìsa!»
(Meglio senza soldi che schiavi cioè col collare al collo come un giumento).

«La fomna che tènt ol spècc, la te desfa 'l tècc!»
(Donna ambiziosa rovina la casa).

»La fomna in bràghe e capèl, la mèt töt ol mont in bordèl!»
(Rovina il mondo la donna che sostiene la parte del maschio o lo mette in disparte).

»L'om in sotàna l'è pes d'öna pötàna!»
(L'uomo effeminato è una cattiva donna).

«Chi völ a i vàghe e chi no i völ a i stàghe o i mànde!»
(Chi vuole essere sicuro di sè non si faccia sostituire da nessuno).

«Come la bora, l'è a' 'l sòch!»
(Come la trave, così il ceppo; «quale il padre tale il figlio»).

«I àcc a i costa salàcc!»
(Gli scherzi costano cari, per le conseguenze).

«Ol grignà al' và a fini in tàt löcià!»
(Tanto si ride quanto si piange).

«Se la signòrbola la ghe edès, poca zét la ghe sarès!»
(Se l'orbettino, che è innucuo, ci vedesse, ma ci vede, poca gente ci sarebbe. Questo è un proverbio degli ignoranti).

«Se la signàgola, o la bessa-cagna, la gh'és i öcc de sò sorèla, la stincheres zo ü cavaliér de la sèla!»
(Altro proverbio degli ignoranti perchè la salamandra non possiede il veleno della sorella vipera).

«La zét piö che a la pèl, la ghe àrda al borse»
(La gente ti apprezza per quello che hai e non per quello che sei).

«Salvem che te salvero!»
(Come si semina si raccoglie).

«L'udùr a l' te dìs a' chèl che te èdet mia!»
(La puzza, il modo cioè di comportarsi scorretto, di una persona ti rivela ciò che nasconde dentro di sè).

«Imprestémen poch che ve n' daro tànt!»
(Il campo esige poco seme per darti una forte rendita; così nel campo della educazione quello che si fa si moltiplica. Da ciò pertanto si deve operare con generosità e fiducia).

«A' pià, barbér, che l'aqua la scota!»
(Fai adagio, barbiere, perchè l'acqua scotta; cioè: attento al discorso offensivo perchè l'interessato ti ascolta).

»O Signùr, so pentét de ile mia fàce grosse per tép!»
(Confessione spiccia).

»O fàcc, ò dicc, ò tölt e lü l' ghe fàghe sö 'l cönt!»
(Confessione spiccia).

«I spùde, prima de maridàs a i g'à dù bràs e dopo maridàde a i g'à dù melgàs!»
(Le spose prima di maritare hanno due braccia, cioè lavorano, e dopo maritate hanno due stocchi, o fusti del melicone, cioè sono fiacche).

«Se l'è ira che 'l mont a l' gira, la me porta l'à de passà de ché!»
(È l'ubriaco che non trova la toppa della chiave).

«Bisògna taià la mà de ciapà per viga chèla de dà!»
(Uno che si abitua a prendere non saprà mai dare niente; così i frati che tutto hanno e niente danno).

«Ol vì l' fa cantà i papagài e l'àiva la fa marsi i pài!»
(Il vino fa cantare i pappagalli e l'acqua fa marcire i pali).

«Col restèl i cài söi mà e co la pèna i cài 'ndol servèl!»
(Col rastrello si formano i calli sulle mani e con la penna i calli nel cervello).

«La g'à mia culpa la gàta se la masséra l'è màta!»
(Il gatto fa il suo mestiere e sfrutta la distrazione della massaia).

«Chi bàsga ü dé söl sircc e ü dé söl vassèl l'è zét che l'à perdit o la g'à mai vit ol servèl!»
(L'indeciso non sfrutta il cervello).

«Ol dé de santa Caterina a i stàla sö la àca e la bucina!»
(A S. Caterina si chiudono nella stalla mucca e vitella).

«La catiéria la nas indol sé e la mor in dé pé!»
(La cattiveria nasce nel cuore e muore nei piedi: non va lontana, danneggia soprattutto chi ce l'ha).

ERRATA CORRIGE

Zogno notizie - n. 4 agosto 1978

A pag. 19 - didascalia alla foto in alto a sinistra: anno 1823 è errato, risulta invece anno 1923.

Zogno notizie - n. 6 dicembre 1978

A pag. 16 - didascalia alla foto in alto a destra: Carlo Rinaldi della Foppa Alta risulta errato, si tratta di Battista Carminati di S. Cipriano.

A pag. 18 - le didascalie alle foto devono essere invertite.

Sono tornate le Ossa di Andrea

Sono tornate le ossa di Andrea, destinate al Museo della Valle con tutti i reperti preistorici rinvenuti nelle grotte di Zogno, dopo di essere state sottoposte all'accurato esame scientifico del Prof. Don Cleto Corrain, Antropologo della Università di Padova, che già diverse altre volte si è interessato vivamente delle nostre scoperte e ne ha sempre esaminato i reperti osteologici con la sua solita appassionata competenza scientifica.
Citiamo con ordine di tempo le cavità archeologiche delle quali il Prof. Cleto Corrain ha esaminato scientificamente i resti e ne ha pubblicato poi i risultati.

BUCA DELLA MANDIBOLA

incisa nella parete abissale incombente dallo sperone del Castello di Castione della Presolana sulla Valle "Rusvai" scoperta dal sottoscritto nel lontano 1953, e pubblicata solo nel 1960 dal compianto Prof. Bertolone nel V° Volume di **"Sibrium"**, a pag. 103-104.

TOMBA DI ONORE

detta anche di S. Narno, nella Valle di S. Antonio, scoperta casuale per franamento di terreno avvenuta nel 1956 di cui lo stesso Prof. Bertolone parla ampiamente nel volume V° di **"Sibrium"** a pag. 110-112. I reperti di questa tomba sono stati esposti nel 1978 alla mostra di Milano sui Longobardi in Lombardia.

TOMBA DEL "CANAL DE L'ANDRÚNA"

rinvenuta ancora dal sottoscritto con don Seghezzi il 27/3/1963 con corredo litico e ceramica rozza. Si tratta di parecchi individui. In **"Sibrium" XII**, a pag. 373, si trovano accenni in proposito.

TOMBA DEI RANNICCHIATI

sotto il Pizzo San Pietro, nella Valle dei Mulini o Merci, a Castione della Presolana di cui si parla ampiamente in **"Sibrium"** XII, a pag. 373, 374, 375, 376. La scoperta e lo scavo sono stati effettuati dal Geom. Biagio Piccardi dal gennaio 1971 al marzo 1971.

BUCO DEL DENTE DI ERVE

sulla via al Resegone scoperto ancora dal sottoscritto nel 1962 e scavato dagli amici del Genepì Calozioccorte nel 1975.

BUS DEL GÀT O DEL CUNÌ

di Berbenno, scoperto da Rocco Zambelli e scavato dalle "Nottole" nel 1974 e seguenti.

BUS DEL CORNO

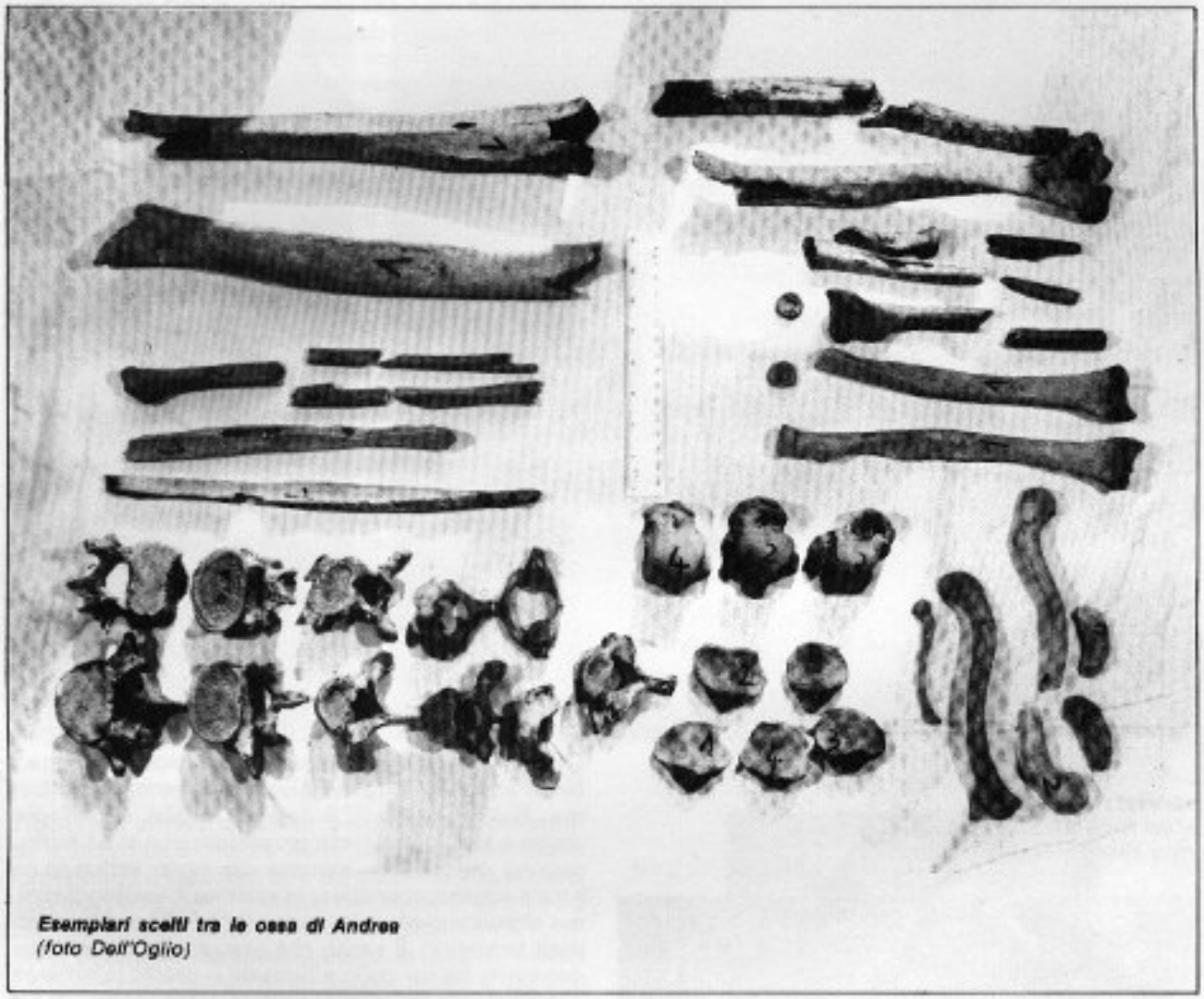
di Entratico: il materiale è stato prelevato dalle Nottole

BUS DE LA SCABLA

di Selvino: il materiale è stato prelevato dalle Nottole.

Il materiale esaminato di Zogno appartiene alle buche: di ANDREA, del TABACCO e dell'EDERA.
Si resta sempre in attesa del ritorno dei denti (oltre cinquecento) della "Buca di Andrea".
Non sono stati ancora inviati per l'esame i resti delle buche del PUSSÙ e di SOLMARINA.

L'esame scientifico delle ossa ha riconfermato l'appartenenza di Andrea o dell' "Homo arcaicus orobicus zoniensis" all'età eneolitica senza limitazioni tuttavia rispetto a età anteriori, del neolitico e oltre, e a età posteriore del bronzo.
Nel suo insieme l'esame ci riporta a un tipo nord-appenninico comune a tante altre aree ma che per noi assume fisionomie caratteristiche di marca alpina od orobica.



Esemplari scelti tra le ossa di Andrea
(foto Dell'Oglio)

Ecco una sommaria descrizione riportata di tutto peso dalle note dello stesso antropologo Prof. Cleto Corrain al quale esprimiamo tutta la nostra stima e riconoscenza.

I materiali osteologici ...

rappresentano molti individui per ogni "**Bus**" (tomba).

AL BUS DE ANDREA

contiamo, sulla base delle ossa lunghe (mancano i crani): cinque adulti (tre maschi e due femmine) e quattro bambini e fanciulli.

AL BUS DEL TABACH

tre adulti (un maschio e due femmine) e un bambino di sei anni. Si aggiungono strani resti, completamente decalcificati da un terreno torboso; può trattarsi di un individuo di sesso maschile.

AL BUS DE L'EDERA O DEL PAIÈR

tre adulti (un maschio e due femmine) e due bambini (2-3 e 3-4 anni).

Sono state esaminate anche buche estranee a Zogno:

AL BUS DEL DENTE

di Erve: due donne adulte.

AL BUS DEL GAT O DEL CUNÌ

di Berbenno: cinque adulti (tre maschi e due femmine) e tre bambini (sei mesi, due-tre anni, sei anni).

AL BUS DEL CORNO

di Entratico: quattro adulti (due per sesso) e cinque bambini e fanciulli (2-3, 3-4, 10, 11, 12 anni).

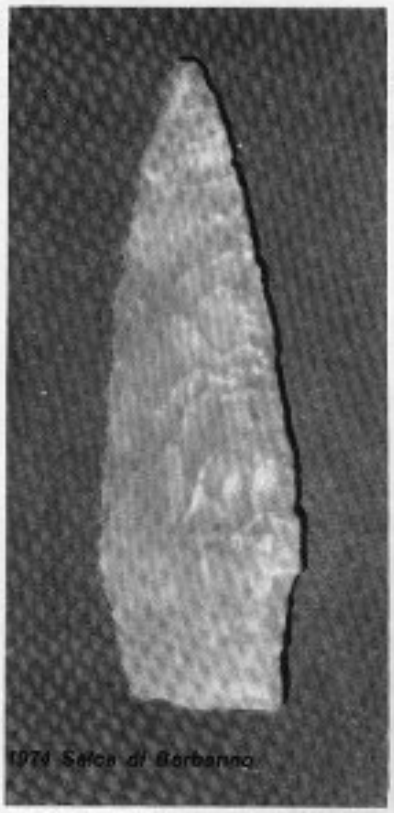
Corredo tomba di Onore
Oggetti di adorno

12/1/1971 Rannicchiati.
(Tipo Grimaldi) Sotto il Picco di S. Pietro nella Valle dei Mulini - Presolana.

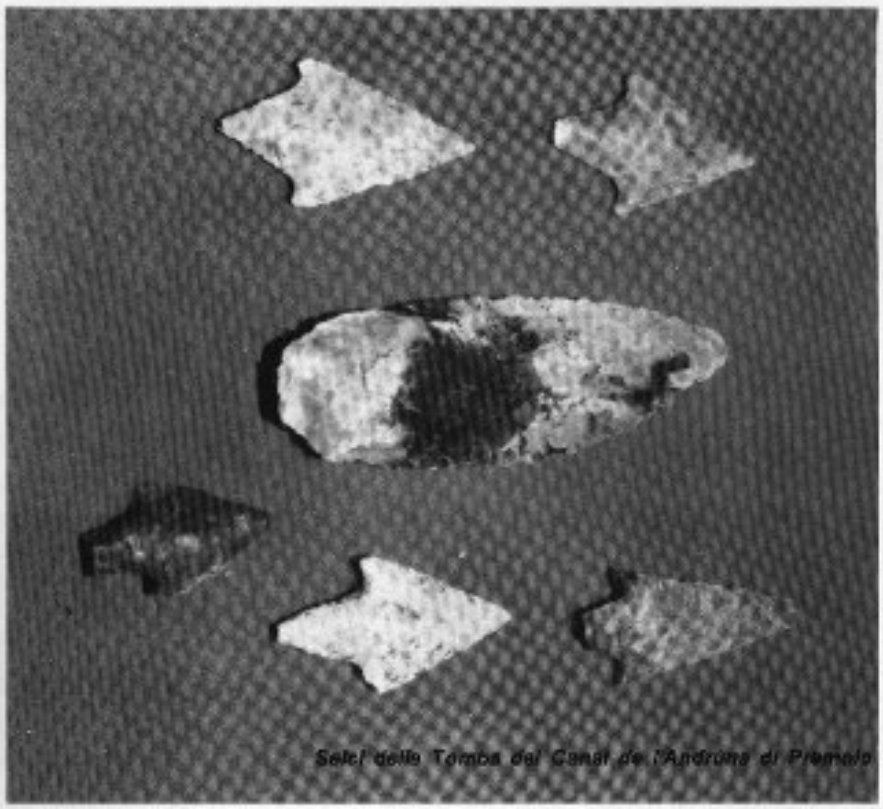
Facciamo una rapida descrizione
di quanto rimane degli scheletri adulti, a partire dai crani. L'indice céphalique calcolabile (79,5 e 81,0) in due crani di sesso diverso si pone circa al limite inferiore della brachicephalie. In un soggetto maschile rilevabile, la testa è bassa: indice d'hauteur-longheur auricolaire de camecéphalie (54,6). In tre maschi sono valutabili le proporzioni della fronte, attraverso l'indice frontale (84,7) e la fronte-parietale (72,5) entrambi espressivi di fronti larghe nel loro diametro minimo.
Il cranio facciale è misurabile, parzialmente, in un solo esemplare femminile e fornisce orbita di medie proporzioni (indice 80,5) e naso piuttlato largo (indice 53,7).

Riassumiamo sui caratteri non misurati:
la forma in un caso è ovoide, in altro è sfenoide; la volta può essere curva come appianata; l'occipite appare arrotondato; in due casi mancano i fori parietali, in un terzo il foro si trova solo a destra e in un quarto solo a sinistra; in tre casi su quattro si nota incisura sopraorbitaria bilaterale; il foro uditivo è più sovente grande ed ellittico con asse verticale. Nella mandibola (cinque esemplari osservabili), le dimensioni e le forme del mento variano assai, ma esso è più di frequente di media altezza e prominente, a punta o arrotondato; il foro mentoniero si apre tra il P1 e il P2.

Qualche cenno ad alcune ossa postcraniche.
Nella scapola la cavità glenoide è sempre piriforme. Nello **Omero** (12 casi) la diafisi è perlopiù diritta e forti le impronte muscolari; non si dà perforazione olecranica; assume un certo sviluppo la cresta sopraepicondilea; la sezione è tondeggiante, ma significativamente meno (t=1,645) negli esemplari femminili. Il **radio** (14 casi) è meno curvo del consueto, ha un collo allungato e cresta interossea normalmente sviluppata (indice diaphysaire: 75,1 e 74,3 nei due sessi).
L'ulna (sei casi) presenta invece una cresta interossea modesta (indice: 86,9 e 79,4); più nei maschi (t=4,379). Non è il caso di parlare di platolénie. Le curvature (superiore ed inferiore) variano alquanto.
Nel femore (15 casi), la diafisi, s'incurva discretamente al terzo superiore, la linea aspera (ligne apre) rivela una notevole salienza morfologica e metrica (indice pilastrique: 125,7 e 107,3) con differenza significativa (t=2,975) tra maschi e femmine.
Si manifesta una sicura platymérie (indice: 71,4 e 75,2), con otto esemplari iperplatymériques e sette platymériques (su 15).
Tra le formazioni sous-trochanteriques, è frequente la fossa, rara la cresta e talvolta appare le troisième trochanter. Varia assai la curvature nella diafisi delle tibie (13 casi), mentre possiamo parlare al massimo di mesocnémie (indice: 64,3 e 68,4), con grande dispersione nelle classi dei valori.
La surface latérale è fortemente scavata e, di conseguenza, il bordo laterale molto evidenziato. Appare molto marcata la linea poplitea. La **fibula**, pure robusta e piuttosto storta, è molto scanalata. In un solo su 18 **astragali** osservabili, la faccetta articolare mediana appare distinta dall'anteriore; ma ciò avviene in cinque calcagni su tredici esaminati.



1974 Selce di Barbanno



Selci della Tomba del Canal de l'Andrùna di Premolo

Abbiamo preferito lasciare ogni altro commento all'eventuale lettore della lunga tabella finale. Chiudiamo il discorso con un accenno alla statura, non troppo modesta (metodo del Manouvrier) 161,8 cm. nei maschi; 149,1 nelle femmine ...
Se ci piacessero le classificazioni in chiave moderna potremmo parlare di un debole richiamo ad una variante alpina ...
Si tratta di sommarie descrizioni ma il rilevamento metrico è completo anche se affidato ad una tabella finale. Il materiale viene considerato globalmente. Ne esce uno schizzo atropologico di gente dalla testa larghetta e bassa, dal naso largo e dalla statura appena discreta.
Marginalmente, un più abbondante materiale relativo alle ossa lunghe permette di parlare di esemplari diritti e poco curvi (salvo i femori), di omeri con sezioni tondeggianti, di radi normalmente sviluppati nella cresta interossea (non così le ulne), di platimeria e di forte pilastro femorali, di mesocnemia tibiale.
In tutto questo la nostra serie composita non sembra uscire da un quadro antropologico dell'Italia Nordappenninica, che non esclude l'Eneolitico, ma include largamente il Bronzo.
(Segue lunga tabella del rilevamento metrico del materiale osteologico).

A proposito della Büsa del Pussù e della Büsa di Solmarina invieremo al Prof. Corrain i resti osteologici da esaminare e ne riferiremo in seguito il risultato.

Titta Roberto di Premolo nella
"Buca del Canal de l'Andrùna"

Da oltre vent'anni attendiamo il risultato dell'esame antropologico degli scheletri degli **"Urti"** del Castello di Castione della Presolana scoperti ancora dal sottoscritto. Ma forse giacciono tuttora dimenticati nei ripostigli del Museo Archeologico di Bergamo.

Don Gabanelli

Ol cöstöm de scötömà

I nost vècc a i cöstömàa
ai sò tép per fà a la svèlta
a 'ntendìs con sentimènt
e con po' de bun'umùr
a 'nventàga 'l sò scötöm
ai persùne e ai sò laùr,
a la sàgoma del dì
e al mester o profèssiù;
gna i salvàa pròpe nigü,
meno amò la religiù!
A i ciamàa ol prét "iscòbis"
o "la tàcola del pülpet"
e "pelànda" la sotàna
per mantègnega 'l rispèt;
po' a i disìa "oselànda"
opör "ròcol del ministér"
la canònica e la césa
col sagràt e 'l sò mester!
La "römiàda" l'ìa l'ofésse
o la mèssa sbaciocàda
con chèl "lìber dei spropòsecc"
trìch e tràch l'ìa bèl e ultàda
e za pronta de maià
la "recòta" sö l'altàr!
E la zét in tép de càssa
la pregàa per ol preòst
che l' saltàa fò töcc i orémus
per indàssen col sò sciòp:
«Orate fratres che 'l prioràte
coi sò fradèi al' ciàpe töcc i osèi!»
A s' ciamàa "bèca morcc"
ol minìstér che l'indàa
col sidèl de l'àiva santa
a sbrofà 'l mort in de cassa
e l' cantàa co la perpètua
chè nigü i ghe dàa a trà:
"Lüs perpetua lüceat'èis
s' lìssa 'n tèra coi söpei
e sfenés coi santi tüi
a rödèl per i basèi ..."
Ol "triorèmus liberàmus"
l'ìa 'l preòst ai rogassiù
che l'indàa 'n primaéra
per i càp e 'nde vidùr
e coi "süga signaröi"
töcc in fila e 'n processiù
per stremì sö töcc i bào,
i sircàgnole e i tarfù!
Po' 'ndi otre processiù
prim de töcc gh'ìa i confradèi
che i passàa come "giödèi"
po' i vegnìa i consorèle
o i "baciàcole del prét"
e po' sübet i marciàa
töcc insèma i fabriciér
fò de dré come codér!
Finalmente i verginèle
a chi otre come agnèle
töce adàgio al "pàs de vàca"
a i cantàa come bessòcc
«Terùgàmus, audì nòs!»
Po' i finìa la processiù
sensa fila gna deossiù
quach bociàsse e quach becù!

d.g.

Approvato il piano regolatore generale del Comune di Zogno

Di scena il piano regolatore generale a Zogno, nella ultima tornata del consiglio comunale. Il massimo documento urbanistico - croce e delizia di ogni amministrazione comunale, nonché classica buccia di banana su cui sono scivolate parecchie compagini amministrative — è stato portato in aula per l'esame e l'approvazione — dopo anni di rinvii e di polemiche di vario genere — in una prima seduta del 15 gennaio, quindi nella successiva di mercoledì 17 gennaio ed infine nella seduta finale del ventidue gennaio, quando è avvenuta la contrastata approvazione.

Si è conclusa così una lunga vicenda amministrativa che ha inciso — più o meno negativamente, a seconda dei pareri e dei punti di vista — sulla vita pubblica del paese. Così, finalmente, dopo vent'anni di attesa, anche il comune di Zogno ha il suo strumento urbanistico cui dovrà ispirarsi nei prossimi dieci anni la vita zognese. Infatti — come è stato ribadito più volte nel corso del dibattito che ha portato all'approvazione dello strumento urbanistico — il piano regolatore generale non è e non deve essere considerato meramente un insieme di norme edilizie, anche se gran parte del documento è riservata ai problemi edili ed edificatori. Il piano regolatore generale è e deve essere considerato soprattutto un insieme di direttive socioeconomiche su cui fondare nei prossimi dieci anni la vita di tutta la comunità zognese. Non si creda poi che il piano regolatore sia una bacchetta magica con cui risolvere tutti i problemi di Zogno. Sta bene l'approvazione della legge quadro, ci voleva, però il difficile viene proprio adesso che il documento urbanistico è stato approvato.

La fase più delicata di ogni piano regolatore generale non è infatti quella dell'approvazione bensì quella successiva dell'attuazione dello strumento urbanistico: si dovrà ora procedere alla redazione dei piani attuativi (i famosi p.p.a., p.i.p., p.e.p. etc., tutte sigle misteriose risuonate più volte nel corso del dibattimento che ha portato alla votazione finale), e quello sarà il vero momento decisivo per il futuro di Zogno. Allora veramente si paleseranno le reali intenzioni di ciascuna parte politica.

Pertanto si dovrà discutere ancora a lungo e profondamente su questo documento amministrativo ed operativo nel contempo, onde evitare che diventi una cappa calata dall'alto sul territorio e sulla sua realtà socioeconomica ed umana, bensì sia un abito confezionato su misura.

La superficie del territorio comunale è di 3486 ettari e la popolazione assomma a novemila unità circa. Attualmente sono a disposizione 11308 vani di abitazione; 27836 mq. per la scuola; 22880 mq. per servizi sociali; 4280 mq. per verde pubblico; nessun parcheggio. Si prevede, nello arco di dieci anni, la realizzazione di 3288 vani; mq. 47178 per scuole; mq. 45000 per servizi sociali; mq. 306140 per verde pubblico; mq. 40260 per parcheggi. Si arriverebbe cioè a 25 mq/ abitante per area abitativa ed a 33,81 mq/ abitante per standars urbanistici (complessivi mq. 493974 per quest'ultima voce. Quanto sopra dà l'idea del progetto di piano regolatore generale che è stato approvato dal Consiglio Comunale di Zogno.

Da ora in avanti, per sessanta giorni, gli elaborati saranno a disposizione dei cittadini e di chiunque abbia interesse a prenderne visione. In questo periodo potranno anche essere presentate delle osservazioni che, alla scandenza dei sessanta giorni verranno portate in consiglio comunale, esaminate ed accolte o respinte. Quindi il Consiglio comunale voterà per l'adozione definitiva del documento urbanistico che verrà poi inviato agli organi competenti (Comitato regionale di controllo e poi all'Assessorato regionale all'Urbanistica) per la definitiva approvazione. Il che vuol dire che, nella migliore delle ipotesi e sulla scorta della esperienza di altri comuni, diverrà operativo non prima di un anno a questa parte.

Poi, come dicevamo, verrà la fase attuativa del piano regolatore generale, che pare un buon piano, che certamente potrà essere migliorato. E nella fase attuativa — ripetiamo — si verificheranno le reali posizioni di ciascuna parte politica e di ciascun consigliere, al di fuori delle solite illazioni che sul piano concreto lasciano il tempo che trovano ma che ingenerano polemiche e nefaste divisioni nella comunità. Forse, ed è l'unica osservazione che ci permettiamo, se anche nel passato si fosse badato di più ai fatti concreti che alle polemiche, Zogno avrebbe avuto molto prima uno strumento operativo politico amministrativo che avrebbe permesso un più regolare sviluppo della comunità zognese.

L'ORIGINE DEI FURIETTI DI ZOGNO

Ricerca del 1790 di
Giovanbattista Gallizioli

Dall'antico stipite de' Sonzogni di Zogno terra assai popolata della Valle Brembana inferiore, dieci miglia distante dalla Città di Bergamo, dove risiede il Vicario di tutta quella Valle, trasse la sua origine la famiglia Furietti. (1) Fachino detto Furia figliuolo di Guarisco de' Sonzogni nel secolo decimo quinto cambiò a tutta la sua discendenza il cognome de' Sonzogni in quello de' Furietti per distinguere la sua famiglia da moltissime altre de' Sonzogni che in quella Valle abitavano. Pietro (2) figlio di Fachino ebbe due figliuoli, che nel decimo sesto secolo tra di loro si divisero. (3)

Lanfranco passò a Napoli, dove acquistata la Baronia di Valenzano colà stabilì il suo domicilio, e contrasse cospique parentele (4), segnatamente con i Conti di Conversano, e di Mesagne, con i Duchi di Nardo, Molfetta, ed Aquaviva, e con i Principi Gonzaga di Solferino.

Nell'anno 1649. Elena Furietti di Valenzano moglie di Lelio Martinengo Nobile Veneto fece testamento a favore di Donna Isabella sua figlia maritata con Don Carlo Gonzaga Principe di Solferino.

Nel 1667. Elena figlia di Francesco Furietti fu moglie del Conte Gio. Battista Albani. Sul suo sepolcro nella Chiesa delle Capuccine di Bergamo tra le altre cose dell'iscrizione sepolcrale si trovano le seguenti parole: *Pari generis claritate.*

Nella Chiesa di S. Pantaleone in Roma vi è un sepolcro di un Luigi Sonzogni con il titolo di nobile, il quale dopo aver avuto nella Veneta Repubblica il grado di Generale di Artiglieria, fattosi Ecclesiastico morì in Roma l'anno 1659.

In Ferrara si trova una lapide sepolcrale di Francesco Sonzogni Bergamasco, Cavaliere aureato nel tempo stesso, che il Cardinale Pietro Aldobrandini prese possesso di quella Città a nome di Santa Chiesa Sotto Clemente Ottavo (5). Illustrò assai più d'ogni altro questa discendenza Aurelio, che sostenne ragguardevoli incarichi in quella vasta Metropoli, al quale lo Stampatore (6) Comino Ventura indirizzò il primo libro delle lettere famigliari di Torquato Tasso con questo titolo: All'Illustrissimo, e Padrone osservandissimo il Signor Aurelio Furietti Barone di Valenzano, nella quale dedicatoria dopo di aver lodata la Città di Bergamo così scrive: *Ma fra quanti oggi accrescono lo splendore e la gloria sua, lo soglio bene spesso volger il pensiero a due lumi, de' quali ella gode al presente, e potrà giubilar sempre di avergli prodotti. Di questi uno è V.S. Illustrissima, la quale con lo splendor de la vita, e con la grandezza de l'animo suo, allargando con vero valore i termini de la sua fortuna, ci porge insieme col contento di vederla incamminata a la vera gloria, una ferma speranza di avanzar sempre se stessa ne l'opere eroiche e pellegrine.*

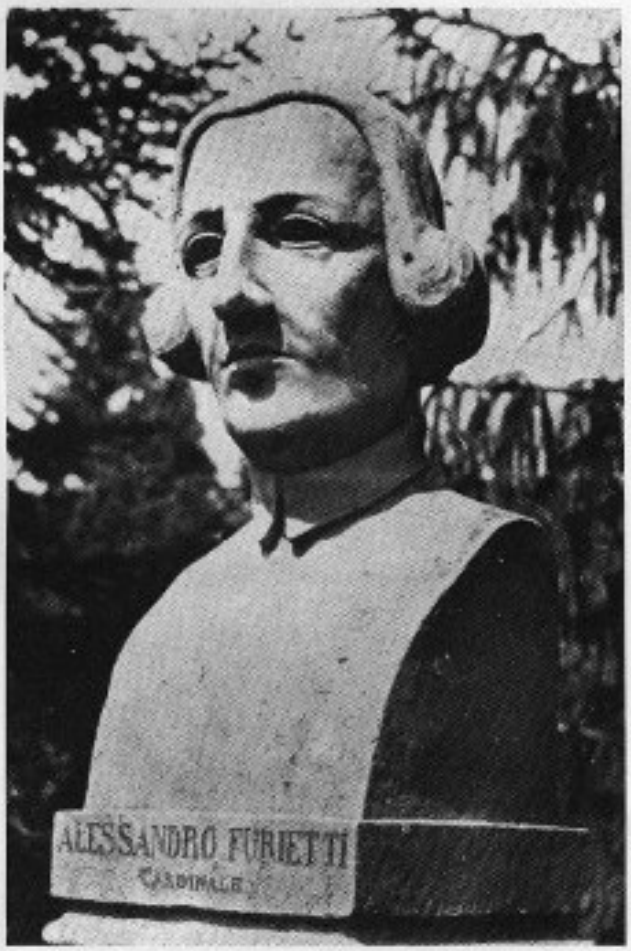
Sarà egualmente di gloria e di decoro a questa illustre prosapia il dottissimo Prelato Lanfranco figlio dello accennato Aurelio, che dal Santo Padre Urbano Ottavo l'anno 1632, fu spedito Vicelegato a Bologna (7), e che se dalla morte in ancor fresca età non fosse stato rapito, conseguito avrebbe le principali dignità, che Santa Romana Chiesa dispensa.

Il Malvasia nella sua Felsina Pittrice parlando del Guercino da Cento pag. 92. dice, che in lode di un quadro del medesimo fatto per la Regina di Francia i più celebri Poeti di quel tempo fecero a gara le composizioni, che si vedono in istampa, dedicate a Monsignor Furietti allora Vicelegato di Bologna.

Convien che questo Signore fosse molto letterato, ed amasse perciò i Professori delle buone lettere; giacchè lo trovo per questo conto grandemente celebrato da Lodovico Piazzoli Comasco nella dedica, che gli fa delle sue Poesie impresse in Roma nella Stampa di Cesare Scaccioppa l'anno 1623. in 8. La intitolazione è questa: *All'Illustris-*

simo e Reverendissimo Signore, Monsignor Lanfranco Furietti Abate di Sant'Angelo, e Referendario dell'una e l'altra Signatura di Nostro Signore.

Stabilitosi l'altro ramo nella Città di Bergamo produsse in ogni età virtuosi Cittadini, (8) e tra gli altri Giovanni, Girolamo, Lionardo, Pietro, Pierantonio, e Michelangelo, i quali nelle guerre del Friuli, di Candia, e della Morea in diversi tempi militarono, e moltissime altri, che con le loro famose gesta alla loro famiglia ed alla loro patria maggior lustro e spendore accrebbero, e specialmente l'Eminentissimo Cardinale e Principe di Santa Romana Chiesa Giuseppe Alessandro Furietti.



(1) 1494. Fachinus dictus Furia F. q. Guarisci de Sunzonio. In Actis Antonii de Mapheis. Arch. de Zonio. Tom. A. pag. 248.

(2) 1496. Petrus filius q. Fachini dicti Furiae de Sunzonio hab. de Zonio. Arch. Hospitalis. Tom. B. pag. 221.

(3) Albero Cronologico della Famiglia Furietti documentato con autentici stromenti esistente nella Libreria della M. Città di Bergamo.

(4) Carlo Bromato. Vira di Paolo IV. Part. 2. Ravenna. Per Antonio Maria Landi. Tomi 2. in 8. 1742.

(5) Appare da autentici Istrumenti ed Iscrizioni raccolte dall'eruditissimo Abate Pierantonio Serassi.

(6) Delle Lettere Famigliari del Signor Torquato Tasso nuovamente raccolte e date in luce. Libro I. Bergamo. Per Comino Ventura e Compagni. 1588 Tomi II. in 4.

(7) Oratio Francisi Rho habita in Collegio Helvetico ob delatam EE. CC. Josepho Mariae Castelli, & Josepho Alexandro Furietti Romanam Purpuram. Mediolani - 1760. Ex Typographia Pascalis Galeatii in 4.

(8) Terzi Giuseppe Ch. R. Teat. nella Vita di Michelangelo Furietti. Bergamo. 1744. Appresso Pietro Lancellotti in 8.

Nella sopracittata Orazione di Francesco Rhò e nelle Venete Storie, che parlano delle ultime guerre contro la Porta Ottomana.

Busto in pietra del Cardinale A. Furietti

V° TROFEO COMUNE DI ZOGNO campionato regionale femminile di corsa campestre.

Endenna, o meglio le Piane di Camanghè hanno ospitato, come lo scorso anno, una prova del campionato regionale di corsa campestre categoria femminile abbinata al V° Trofeo Comune di Zogno. Quest'anno però, a differenza che in occasione delle precedenti edizioni, la prova era valida per l'assegnazione del titolo regionale, il che significa promozione a livello superiore della manifestazione organizzata impeccabilmenre dall'Atletica Zogno. Si è gareggiato, come dicevamo, alle Piane di Camanghè dove era stato approntato un tracciato molto bello dal punto di vista spettacolare e particolarmente valido dal punto di vista tecnico.

Venendo ad una breve cronaca delle tre prove-allieve, juniores e seniores, disputatesi alla presenza di un pubblico folto ed entusiasta: sono stati rispettati i pronostici soprattutto per quanto riguarda le juniores tra le quali ha dominato, come era nelle previsioni, Susy Bortolotti dell'U.S. Bondo, un'atleta di casa nostra, intendiamo bergamasca, di cui si sentirà ancora parlare in futuro. Né si possono passare sotto silenzio le prove delle bresciane Margherita Pagani tra le allieve e Claudia Bani tra le seniores. Le premiazioni si sono svolte presso la scuola media in un clima veramente festoso, alla presenza del Sindaco di Zogno Geom. Zambelli, dell'Assessore della Comunità Montana di Valle Brembana Dott. Giupponi, dell'Ufficiale sanitario del Comune di Zogno Dott. Accardi, del Presidente dell'Atletica Zogno Claudio Maffi, al cui merito indirizziamo la più riconoscenza e ammirazione.

TROFEO COMUNE DI ZOGNO
ALBO D'ORO

1° EDIZIONE 1974/1975 (A STAFFETTA)
Gara Regionale Maschile
Allievi - Juniores - Seniores
Assegnato alla PROPATRIA NORDITALIA (Milano)

2° EDIZIONE 1975/1976
Gara Regionale Maschile e Femminile
Allievi - Juniores - Seniores
Assegnato alla ATLETICA BERGAMO - Iterchimica (Bg)

3° EDIZIONE 1976/1977
Gara Regionale Femminile
IV Prova Campionato Regionale
Assegnato alla G.S. SAN MARCO (Busto Arsizio)

4° EDIZIONE 1977/1978
Gara Regionale Femminile
IV Prova Campionato Regionale
Assegnato alla ATLETICA FABARM (Brescia)

5° EDIZIONE 1978/1979
Campionato Regionale Individuale di corsa campestre femminile.
II Prova Campionato Regionale
Assegnato alla SNIA (Milano)

Si è laureato nella sessione estiva 1978 in Medicina e Chirurgia il nostro concittadino Bruno Vitali. Gli amici si congratulano per l'ottimo voto e porgono i migliori auguri per la scuola di specializzazione.

CENTRO OTTICO
di G. Ceroni

Un nuovo negozio di OTTICA

che Vi offre:

OCCHIALI DA VISTA E DA SOLE
CORRETTIVI - RIPOSANTI - FILTRANTI
ESAME DELLA VISTA - LENTI A CONTATTO

- convenzionato con tutte le mutue -

ZOGNO - Via Cavour, 22 - Nei pressi del Municipio

Un anello con diamante non mi impegna un bel niente, mi va di portarlo perché è di lui.

Un diamante è per sempre.

Gioielleria - argenteria - orologeria - RUBIS LORENZO

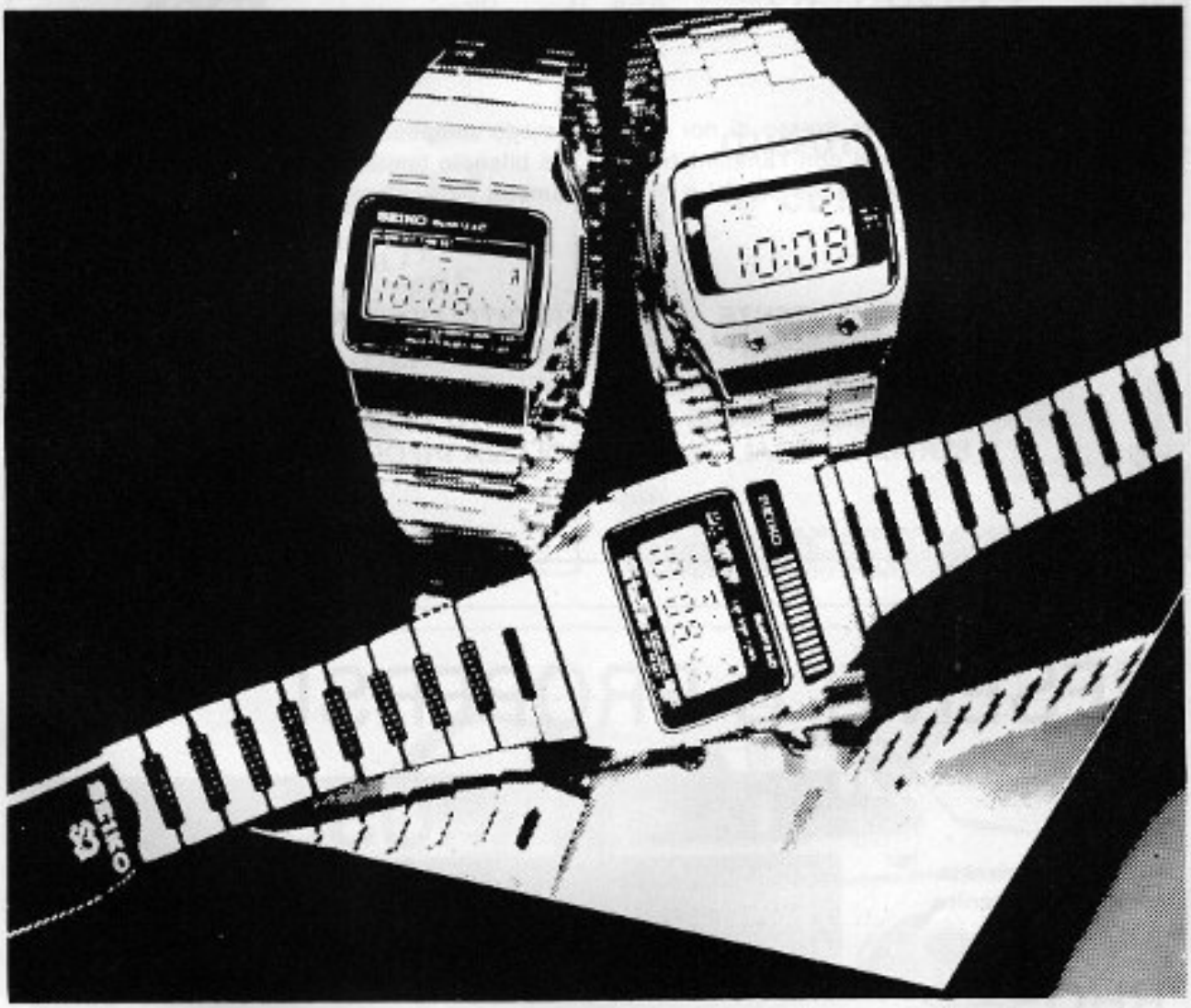
Piazza Italia, 23 - Telefono (0345) 91.262 - 24019 ZOGNO (Bergamo)

ARREDAMENTI
Carminati & Sonzogni

Una vasta esposizione di mobili, lampadari, tendaggi, tappeti e moquette.
L'esperienza della Carminati & Sonzogni è una preziosa garanzia sulla scelta dei mobili e sui loro accostamenti.
Tutto a prezzi vantaggiosi e con valide facilitazioni di pagamento.

CARMINATI & SONZOGNI - Via Locatelli, 9 - ZOGNO (Bergamo) - Tel. 0345/91119

Seiko Digital Quartz. Una nuova gamma di orologi con suoneria elettronica. Con timer contaminuti-contaore. Con cronografo al decimo di secondo.



GIOIELLERIA - ARGENTERIA - OROLOGERIA

Rubis Lorenzo

LABORATORIO SPECIALIZZATO

RIPARAZIONE ACCURATA CON APPARECCHIATURE ELETTRONICHE

Concessionario ufficiale: ZENITH - CERTINA - CASIO COMPUTER - SEIKO SUBACQUEO AL QUARZO DIGITALE AI CRISTALLI LUQUIDI.

ZOGNO (Bergamo) - Piazza Italia, 23 - Tel. 0345/91.262

BANCA POPOLARE DI BERGAMO

FILIALE DI ZOGNO

Via Martiri della Libertà - Telefono 91.201

Un conto corrente presso di noi risolve in modo semplice ed economico tutti i problemi connessi con l'amministrazione del bilancio familiare, consentendo di usufrire di interessanti servizi e di finanziamenti particolarmente convenienti.

SERVIZIO UTENZE
CARTA ASSEGNI
CASSETTE DI SICUREZZA
EUROP-ASSISTANCE
SERVIZIO REGALI

CREDITO FIDUCIA
PRESTIAUTO
CREDITO NOZZE
PRESTITO CASA
POLIZZA INFORTUNI

PESENTI & PROPERSI

officina autorizzata
e assistenza tecnica

Bruciatori e Caldaie

RHOSS

Zogno, Via C. Battisti 65
tel. **91.019**

Autoscuola Zognese

Tel. 91364 - Via A. Locatelli, 14 - ZOGNO

PATENTI: A B C D E F

CONVERSIONE PATENTI MILITARI ED ESTERE

CAMBI DI RESIDENZA

RINNOVO PATENTI

CORNICI

su misura

quadri d'autore e commerciali

Giupponi Mario

Via XXV Aprile, 45

Tel. 91.505

GRITTI SANTINO

officina autorizzata FIAT

Zogno, Viale Martiri della Libertà tel. **91.229**

silvano busi & f.

GRUNDIG

vi garantisce un prezzo scontato
pronta consegna e assistenza

ZOGNO, Via XXV Aprile - Tel. 91.176
abitazione tel. 91.214

VOLPI MARIO & Figli

COMMERCIO VINI e ACQUA

INGROSSO E DETTAGLIO
SERVIZIO A DOMICILIO

concessionario acqua Flavia

ZOGNO - Via Mazzini, 40
Tel. 0345/91324

AVETE QUALCHE PROBLEMA DI ABBIGLIAMENTO?

Venite al

CENTRO MODA COLLEONI

Telerie - Lanerie - Arredamento - Pellicce

Importazione diretta di prodotti delle migliori industrie nazionali ed estere

TUTTO PER TUTTI a prezzi incredibili

ZOGNO - Via Cavour, 5 - Tel. 91.107
Parcheggio proprio: ingresso strada provinciale.

Confezioni

UOMO
DONNA
BAMBINO

Lavorazione accurata
di arte funebre e sacra
rifacimenti
monumenti e chiese

Graniti di ogni tipo
pavimenti e
rivestimenti in genere
lavorazione gradini
contorni e piane sagomate

ARTIGIANMARMI

di Renato Bernacca

LAVORAZIONE MARMI E GRANITI

24019 ZOGNO (Bergamo) - Via P. Polli - Tel. 0345/91358

OFFICINA
RENZO PESENTI

ZOGNO
Via Monte Grappa
Tel. 91.382

FIAT
VENDITA
AUTORIZZATA

AUTOBIANCHI
SERVIZIO

ZOGNO NOTIZIE

REDAZIONE-AMMINISTRAZIONE: 24019 Zogno (BG.) Casa Prepositurale di S. Lorenzo M. - tel. (0345) 91083 - Via 11 Febbraio, n° 4

NINO STEFFENONI, Direttore responsabile
D. GIULIO GABANELLI, Editore

Registrato al Tribunale di Bergamo il 26/6/1975 al n° - 9
PUBBLICITA' inferiore al 70% Prof. Sandro Dolci, Via XXIV Maggio, tel. 91127
STAMPA: fotoedizioni G. Carminati - Zogno, Via Circonvallazione, n° 3 Tel. 0345 - 91126

BRACCA
la minerale
di famiglia
BRACCA
OTTIMA
ANTICA FONTE
BRACCA
ACQUA MINERALE DA TAVOLA
RUSSO
Foto MANZOTTI-SAITA
AUT. MIN. CONC.